



La disperazione di una madre per l'uccisione del figlio per mano di soldati israeliani nei violenti scontri a Hebron

J. Arzu/Ap

In Brasile la folla squarta detenuti omicidi

## Triplice linciaggio in onda su Globo Tv

Giustizia sommaria da parte di una folla inferocita in Brasile. Un paese intero, nel sud del grande paese sudamericano, ha preso d'assalto il carcere comunale facendo letteralmente a pezzi tre detenuti sospettati di aver ucciso una giovane infermiera che intendeva denunciare un caso di corruzione. La principale televisione brasiliana ha filmato il linciaggio e ha trasmesso le immagini che la magistratura ha sequestrato.

■ SAN PAOLO. Giustizia sommaria da parte di una folla inferocita in Brasile. Un paese intero, nel sud del grande paese sudamericano, ha preso d'assalto il carcere comunale facendo letteralmente a pezzi tre detenuti sospettati di aver ucciso una giovane infermiera.



Roberto Marinho P. Suriano/Agf

Il presunto mandante del crimine è stato assassinato a colpi di pistola nei locali della polizia; poco dopo i due presunti killer della giovane infermiera, sono stati uccisi dalla folla inferocita a colpi di piccone. Il barbaro linciaggio è avvenuto davanti alle telecamere della maggiore rete televisiva brasiliana, Globo di Roberto Marinho. Ancora una volta la «morte in diretta». La magistratura ha subito sequestrato la cassetta con le immagini dell'atroce esecuzione per identificare i responsabili del linciaggio.

È accaduto a Salto do Lontra, un piccolo paese di quattordicimila abitanti nelle campagne del Paraná, a sud della città di San Paolo.

Mille persone stavano partecipando al funerale di Eronides Carmelato, di ventisei anni, assassinato domenica scorsa con cinque pallottole alla testa. La folla si era messa ordinatamente in fila dietro al feretro. La folla rabbiosa per l'omicidio della giovane donna ha rapidamente trasformato il corteo funebre in una spedizione punitiva contro la vicina centrale di polizia. Gli agenti nel frattempo aveva fermato i presunti responsabili dell'uccisione dell'infermiera.

Nelle celle della piccola prigione di Salto do Lontra erano stati rinchiusi da poche ore i sospetti mandanti ed esecutori del crimine.

Claudio Marques de Almeida, di 44 anni, candidato a sindaco del paese e proprietario dell'ospedale dove la ragazza lavorava, è stato giustiziato a colpi di pistola. Otto giovani poliziotti che dovevano difendere il carcere dall'assalto della folla non si sono opposti. I poliziotti atterriti hanno lasciato che i «giustizieri» inferociti entrassero e sono fuggiti.

Dopo pochi minuti anche la porta dell'altra cella dove erano rinchiusi il cognato di Almeida, Italo Cagnin, e un ex poliziotto di Rio, Rodolfo Amexino, è stata sfondata e la folla, tra cui vi erano alcune persone armate, è entrata. I due sospettati sono stati bastonati e squartati a colpi di piccone.

La televisione Globo ha mostrato immagini raccapriccianti nel corso

del telegiornale della sera. Le stesse immagini sono state richieste dalla polizia federale per identificare i responsabili del terribile massacro.

Almeida avrebbe pagato l'equivalente di 800.000 lire per far venire il killer Rodolfo Amexino da Rio per uccidere la sua ex dipendente Sembra che Eronides fosse stata l'amante del medico e che avesse minacciato di denunciare per illeciti nell'amministrazione dell'ospedale di Salto do Lontra. Il cugino avrebbe fatto da autista al «pistolero» quando domenica mattina si sono affacciati a Eronides che andava a messa con un'amica. Mentre l'infermiera, sposata e con un figlio di sette anni, veniva uccisa a sangue freddo, l'amica riusciva a fuggire in mezzo ad un campo di canna da zucchero. È stata lei a denunciare poco dopo i due assassini che sono stati bloccati dalla polizia mentre fuggivano in direzione delle cascate di Iguazú. Messo alle strette dalla polizia, il killer ha fatto il nome del suo mandante.

Con questo linciaggio, lo Stato brasiliano del Paraná, abitato in prevalenza da immigrati italiani e tedeschi, si conferma come la regione tra le più violente del Brasile. Una settimana fa un annuncio apparso su un giornale di Londrina, non lontana da Salto do Lontra, incitava ad «uccidere un minorenne delinquente» per migliorare la vita nella città.

Malgrado la capitale dello stato, Curitiba, sia indicata come la città modello brasiliana, imitata dagli amministratori di New York, le campagne intorno nascondono ancora abissi di miseria. Schiavitù e violenza rurale dominano ancora molte zone.

# Venti ore di guerra a Hebron

## Caccia grossa ai guerriglieri, uccisi 6 palestinesi

Venti ore di battaglia a Hebron, migliaia di colpi sparati. Reparti scelti dell'esercito israeliano assediano una casa dove si trovavano alcuni attivisti di «Hamas»: sei i palestinesi uccisi, tra cui due donne, una delle quali incinta.

■ Venti ore di battaglia, combattuta a colpi di artiglieria e razzi anti-tank. Venti ore da incubo, uno scontro che non ha risparmiato nemmeno i bambini di un ospedale pediatrico. Hebron torna a sanguinare, in una giornata di terrore e di morte che riporta alla memoria quel tragico 25 febbraio, il giorno della strage alla Tomba dei Patriarchi. Epicentro dei combattimenti è stata una casa nel quartiere di Al-Masharqa - una delle zone più povere di Hebron - associata da unità scelte dell'esercito israeliano alla ricerca di tre membri di «Ez Aldin al-Qassam», il braccio armato del movimento integralista «Hamas». Per stanarli i soldati con la stella di David hanno sparato migliaia di colpi di artiglieria. Il bilancio finale di venti ore di guerra è di sei palestinesi uccisi: tra questi due donne, una delle quali, Handuk Mohammad Yunes, 35 anni, incinta di cinque mesi. «I terroristi uccisi - ha af-

fermato il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, generale Ehud Barak - erano fra i più pericolosi della zona». Per quanto riguarda Handuk Yunes, Barak, che ieri è comparso davanti alla commissione d'inchiesta governativa sulla strage alla Tomba dei Patriarchi, non sembra avere dubbi: «È stata colpita dal fuoco dei terroristi, non sembra avere dubbi: «È stata colpita dal fuoco dei terroristi», afferma il portavoce dell'Onu Sami Mshasha. Disordini sono segnalati in tutta la Cisgiordania per protesta contro l'assalto di Hebron. Sette feriti a Nablus, almeno 15 nei campi profughi della West Bank. A Gaza, «Hamas» ha indetto tre giorni di sciopero generale contro «l'ennesimo crimine sionista». Intanto, a Gerusalemme est un civile israeliano veniva accoltellato da un attivista del Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdip), uno dei gruppi del «fronte del rifiuto». Durissima la reazione dei dirigenti palestinesi dei Terrori. Saeb Erekat, uno dei negoziatori palestinesi, ha accusato il premier israeliano Yitzhak Rabin di aver ordinato ai suoi soldati di fare irruzione in un ospedale pediatrico a Hebron per usarlo come base di lancio dei razzi anti-carro contro il nascondiglio dei guerriglieri palestinesi. «Rabin parla molto di pace in inglese», dichiara Erekat - «ma gli ordini che impartisce in ebraico alle sue truppe sono di continuare la loro campagna di terrore e di massacri contro i civili palestinesi».

Testimoni oculari raccontano di una vera e propria scena di guerra. Durante i due giorni di assedio all'edificio, sono stati sparati circa 100 razzi anti-carro e decine di migliaia di proiettili di fucile automatico e mitraglietta. Nel corso della notte, un elicottero ha sorvolato la zona e tre riflettori montati su camion hanno illuminato l'edificio fucile in mano. Scariche di artiglieria seguivano il fascio di luce. Il dottor Hisham Abu Gharbiyah racconta l'irruzione dei soldati nell'ospedale pediatrico Mohtasseb: «Le truppe hanno preso posizione sul tetto e hanno aperto il fuoco. Gli spari sono continuati per molte ore e i bambini erano terrorizzati. Hanno pianto tutta la notte senza poter dormire».

### Il leader Olp a Rabin «Via i coloni e torneremo a trattare»

L'eco della battaglia di Hebron è giunta anche a Tunisi, dove ieri sera sono ripresi i colloqui tra la delegazione israeliana e i dirigenti dell'Olp, nel tentativo di rilanciare il negoziato di pace interrotto dopo la strage alla Tomba dei Patriarchi. Ed è proprio la sicurezza dei palestinesi di Hebron l'ostacolo ancora da superare. Arafat ha ribadito la sua richiesta di una presenza di osservatori internazionali armati nella città, o, in alternativa, l'evacuazione della colonia ebraica nel cuore di Hebron. Una ipotesi, quest'ultima, che il governo di Gerusalemme sembra intenzionato a prendere in considerazione, ma non «come condizione imposta dall'Olp», ha affermato ieri il viceministro degli Esteri israeliano Yossi Beilin. «D'altro canto - ha aggiunto Beilin - mi pare che anche l'Olp si renda conto della complessità del problema e dell'importanza religiosa che Hebron ha per noi». Ma lo stesso vice di Shimon Peres, uno degli artefici degli accordi di Oslo, delinea un possibile compromesso: «L'eventuale evacuazione dei 400 ebrei da Hebron - sottolinea - può avvenire solo per motivi di sicurezza. E i fatti di queste ore confermano l'urgenza di una decisione in questo senso».

### Tecnici, giornalisti, commercianti trenta assassinati in sei mesi

Con la morte dei due cittadini francesi uccisi martedì ad Algeri sale a 30 il numero degli stranieri uccisi dal 20 settembre scorso, data d'inizio della serie di delitti attribuiti agli integralisti islamici. Eccone un riepilogo. Il 20 settembre i francesi, François Bertelet ed Emmanuel Didon, dipendenti di un'impresa elettrica, sono rapiti a Eliaf. Li ritrovano sgozzati il giorno dopo ad alcune decine di chilometri. Il 16 ottobre due ufficiali russi, Vladimir Valejny e Aleksandr Orlov, insegnanti alla scuola di difesa aerea di Laghouat, sono assassinati da tre uomini armati all'uscita della loro abitazione. Tre giorni dopo tre tecnici stranieri della società italiana Sadelmi, sono rapiti a Tiaaret: Eliseo Castillo, peruviano, Cesar Guarin, filippino e Alvaro Rueda, colombiano, vengono ritrovati morti due giorni dopo. Il 2 dicembre un commerciante spagnolo, Manuel Lopez Ballen, viene ucciso a un centinaio di chilometri a sud di Algeri. Il 4 dicembre Larissa Ayadi, cittadina russa coniugata ad un algerino, è assassinata a Djar El Afa. Il 7 dicembre Max Barbot, un pensionato francese, è ucciso con un colpo d'arma da fuoco a Larbaa. Lo stesso giorno è assassinato ad Arzew, Malcom David Vincent, un cittadino britannico che lavorava per una compagnia petrolifera algerina. Il 15 dicembre a Tamezguia, 50 uomini attaccano 12 lavoratori croato-bosniaci. Il 29 dicembre vengono uccisi nella loro abitazione di Bouira i coniugi Bernard Robert, 45 anni, e Fadila Yekhlief, 40 anni, lui belga, lei algerina. Lo stillicidio di assassini continua nel 1994. Il 15 gennaio in un parcheggio nel centro di Algeri, uno sconosciuto uccide la francese Monique Marceline, 45 anni, impiegata. Il 23 gennaio all'interno del suo negozio di ottico, ad Algeri, è ucciso Raymond Louzoum, 63 anni, ebreo tunisino. Poi il primo febbraio ed il 21 cadono, vittime dei terroristi, il giornalista francese Yves Henry Olivier Quemeneur, 34 anni, ed il libraio Joaquin Grau, 52 anni.

I terroristi islamici moltiplicano gli attentati e gli agguati, i governi europei consigliano di partire

## Due francesi sgozzati, nuova fuga da Algeri

■ ALGERI. Due francesi, padre e figlio, sono stati uccisi l'altra notte ad Algeri, ultime vittime in ordine di tempo dell'ondata di violenza xenofoba scatenata da estremisti islamici. Qualche giorno fa un'escalation nell'esecuzione delle sentenze di morte contro stranieri e giornalisti, era stata minacciata dal Gruppo islamico armato (Gia), il più fanatico dei gruppi armati integralisti, proprio mentre il governo annunciava l'avvio di un «dialogo serio, costruttivo e senza esclusioni», per bocca del presidente Liamine Zéroual.

Le vittime dell'attentato di martedì notte sono Roger Michel Drouaier, 55 anni, e suo figlio Pascal Valery, 24 anni. Li hanno sgozzati nella loro abitazione a Birkhadem, un quartiere residenziale alla periferia orientale di Algeri. Secondo una prima ricostruzione, autonoma del duplice omicidio sono stati cinque uomini che, facendosi passare

per poliziotti, sono riusciti a entrare nella villa di Drouaier, un piccolo imprenditore.

Separate le due vittime dal resto della famiglia (moglie, figlio minore e fidanzata di quello maggiore), gli attentatori hanno quindi eseguito la «sentenza di morte». Lo stesso stratagemma dei falsi poliziotti era stato già utilizzato lunedì: quattro attentatori erano allora riusciti a penetrare negli uffici amministrativi del settimanale Hebdo-Liberé, in pieno centro d'Algeri, uccidendo un foto-reporter e un impiegato, e ferendo altri tre dipendenti del periodico, schierato su posizioni anti-integraliste.

Dopo l'ultimo attentato la tensione fra gli stranieri in Algeria è salita moltissimo. I cittadini europei sono stati invitati dalle loro stesse ambasciate a rimpatriare, a meno che non abbiano speciali motivi per rimanere. L'invito, hanno precisato fonti diplomatiche, riguarda

ballah, leader del movimento islamico Ennahda, avviando il preannunciato «dialogo», se ha ricevuto una rappresentanza di forze contrarie a questo stesso dialogo. Sono le dirigenti di alcune associazioni femminili che martedì avevano promosso una grande manifestazione ad Alger per «esigere l'immediata sospensione dei negoziati» con i dirigenti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis).

Intanto non sembra destinato ad attenuare il già forte malcontento sociale, l'annuncio governativo di un aumento dei prezzi amministrati di nove prodotti di largo consumo, a partire da oggi stesso. A seconda dei prodotti l'aumento varnerà tra il 25 e il 100 per cento. Ne saranno interessati fra gli altri prodotti, pane, fanna, semola e latte pastorizzato. Altri aumenti, entrati in vigore a fine febbraio, avevano riguardato benzina e sigarette.

I rincari sembrano essere il prezzo che il potere algerino ha dovuto

pagare per raggiungere un'intesa con il Fondo monetario internazionale, al fine di ottenere crediti necessari a rivitalizzare l'economia. Un «accordo transitorio» con il Fondo monetario internazionale dovrebbe essere concluso nei prossimi giorni, secondo il quotidiano Liberté, dopo l'arrivo a Washington del governatore della Banca centrale algerina, Abdelwahab Keraman.

Sempre secondo il quotidiano, l'intesa prevederebbe la concessione di crediti all'Algeria per complessivi 800 milioni di dollari e l'adozione di una serie di misure di risanamento, compresa la svalutazione del dinaro algerino, in vista di un probabile riscadenziamento del debito estero algerino che è di 26 miliardi di dollari.

Quanto al bilancio delle vittime della guerra fra ribelli e forze di sicurezza le fonti ufficiali affermano che negli ultimi giorni sono stati uccisi otto terroristi.